

GRAN PRIORATO DI ROMA SMOM

DELEGAZIONE DI VEROLI

Il Cappellano

QUARTA DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO (C)

Vangelo Lc 4, 21- 30

In quel tempo, Gesù cominciò a dire nella sinagoga: «Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato». Tutti gli davano testimonianza ed erano meravigliati delle parole di grazia che uscivano dalla sua bocca e dicevano: «Non è costui il figlio di Giuseppe?». Ma egli rispose loro: «Certamente voi mi citerete questo proverbio: “Medico, cura te stesso. Quanto abbiamo udito che accadde a Cafarnaò, fallo anche qui, nella tua patria!”». Poi aggiunse: «In verità io vi dico: nessun profeta è bene accetto nella sua patria. Anzi, in verità io vi dico: c'erano molte vedove in Israele al tempo di Elia, quando il cielo fu chiuso per tre anni e sei mesi e ci fu una grande carestia in tutto il paese; ma a nessuna di esse fu mandato Elia, se non a una vedova a Sarèpta di Sidòne. C'erano molti lebbrosi in Israele al tempo del profeta Eliseo; ma nessuno di loro fu purificato, se non Naamàn, il Siro». All'udire queste cose, tutti nella sinagoga si riempirono di sdegno. Si alzarono e lo cacciarono fuori della città e lo condussero fin sul ciglio del monte, sul quale era costruita la loro città, per gettarlo giù. Ma egli, passando in mezzo a loro, si mise in cammino.

Breve riflessione

Eccellentissimo Signor Delegato, Illustri Cavalieri e Donati, eccellentissima Marchesa, Gentili Dame e Donate, cari Volontari e Amici,
il Vangelo di oggi è la continuazione della pagina che abbiamo letto domenica scorsa. A Nazaret, nella sinagoga, Gesù è accolto con molte aspettative e direi con forti pretese da parte di quella popolazione. E quando queste aspettative vengono deluse, quella gente si scaglia contro Gesù, prima riducendo del tutto la sua persona ad un figlio di un falegname e poi attentando alla sua stessa vita. Questo episodio rappresenta il comportamento di una grossa fetta dell'umanità che ritiene di avere solo diritti e mai doveri. Infatti gli abitanti di Nazaret manifestano il loro sentirsi superiori agli altri per essere essi concittadini di Gesù Nazareno e rappresentano tutti quegli uomini e quelle donne che pretendono un Dio che sia sempre pronto ad accogliere i propri diritti, le proprie istanze e i propri capricci. Assistiamo tante volte ad uno spettacolo deprimente quando osserviamo che una parte dell'umanità sente fortemente il diritto ad avere miracoli, il diritto ad essere salvata comunque dalle proprie angustie, il diritto ad una religione secondo le aspettative, i gusti e i vizi umani. Tale atteggiamento si esprime molte volte con la pretesa che la Santa Chiesa insegni una dottrina nella quale siano ammesse, in nome dei diritti umani, scelte di vita inappropriate, immorali, innaturali; si arriva a volere far dire alla Chiesa che molti di quelli che sono solo vizi carnali, possono considerarsi come virtù. E quando questo non accade, allora si scatena l'odio verso la religione e si inizia a dissacrare tutto. Gesù diventa un leader socialista e filantropico, esistito ipoteticamente alla stregua di un mito greco; dopo la dissacrazione incomincia la persecuzione della Chiesa con umiliazioni e oppressioni per i ministri sacri, che sono simili ad una condanna a morte. La tentazione di creare la religione a proprio gusto colpisce facilmente l'umanità e davvero è difficile scamparvi. Per riuscire a resistere a tale tentazione dobbiamo credere fermamente che l'Opera di Dio si compie anche quando la nostra vita non ci sorride, anche quando le avversità e le amarezze ci

opprimono e anche quando quello che desideriamo non riusciamo ad ottenerlo. Dobbiamo abbandonare la concezione antica, presente anche in molti passi del'Antico Testamento, secondo la quale coloro che sono fortunati sono benedetti da Dio, mentre gli altri sono maledetti. La vedova di Sarepta di Sidone e Naaman il Siro non sono stati da Dio più amati degli altri; avere salute e prosperità non sarà mai segno della predilezione di Dio. Infatti l'amore di Dio si riversa senza riserve o particolarismi su coloro che credono in Lui.

Se l'umanità trasforma la Dottrina insegnata da Gesù in un impasto di una massa che si possa modellare a proprio piacimento, allora Gesù passa in mezzo a questa umanità senza lasciare alcun segno, condannandola ad un libertà indecente e priva di salvezza. Del resto Gesù non dice proprio nulla a chi si fissa a volere gestire anche la religione a proprio piacimento a proprio tornaconto e si cruccia ogni giorno di non trovare nella Dottrina tutto quel sugo che vorrebbe per la propria soddisfazione. Cari Cavalieri, abbiamo aderito al più antico e sacro Ordine cavalleresco della storia cristiana e a volte scopriamo che ci sono alcuni che sono tentati di manipolarlo, contorcerlo, scuoterlo per farlo diventare quello che taluni hanno in mente, senza preoccuparsi che in tal modo l'Ordine sarebbe snaturato e reso insignificante con una missione inefficace; impariamo a rispettare la Dottrina per quella che è e il nostro Ordine per quello che la Provvidenza ha disposto da secoli. Sia lodato Gesù Cristo. Amen

Orazione

Dio grande e misericordioso, concedi a noi tuoi fedeli di adorarti con tutta l'anima e di amare i nostri fratelli nella carità del Cristo. Per il nostro Signore Gesù Cristo, Tuo Figlio che è Dio e vive e regna con te, nell'unità dello Spirito Santo, per tutti i secoli dei secoli. Amen

Concéde nobis, Dómine Deus noster, ut te tota mente venerémur, et omnes hómines rationábili diligámus afféctu. Per Dominum nostrum Jesum Christum, Filium Tuum, qui tecum vívit et regnat in unitáte Spíritus Sancti, Deus, per ómnia sæcula sæculórum. Amen

Orazione contro l'epidemia

Concedi ai tuoi fedeli, Signore Dio nostro, di godere sempre la salute del corpo e dello spirito e per la gloriosa intercessione di Maria santissima, sempre vergine, salvaci dai mali che ora ci rattristano e guidaci alla gioia senza fine. Per Cristo nostro Signore. Amen.

Concede nos famulos tuos, quaesumus, Dómine Deus, perpetua mentis et corporis sanitate gaudere, et, gloriosa beatae Mariae semper Virginis intercessione, a praesenti liberari tristitia, et aeterna pérfrui laetitia. Per Christum Dominum nostrum. Amen